

Israele uccide tre palestinesi mentre continuano i raid in Cisgiordania

zeitun.info/2023/01/14/israele-uccide-tre-palestinesi-mentre-continuano-i-raid-in-cisgiordania/

By carlo



Zena Al Tahhan

12 gennaio 2023 – Al Jazeera

Continuano gli attacchi israeliani mortali nella Cisgiordania occupata mentre i palestinesi sono nuovamente uccisi dall'esercito

Ramallah, Cisgiordania occupata –Giovedì l'esercito israeliano ha ucciso tre palestinesi mentre continuano gli attacchi mortali nellaCisgiordania occupata.

Secondo il ministero della salute palestinese durante un raid nella città di Qabatiya, nei pressi della città di Jenin, nella Cisgiordania settentrionale Habib Kamil, 25 anni, e Abdulhadi Nazal, 18 anni, sono stati colpiti a morte da proiettili veri dall'esercito israeliano.

L'esercito israeliano ha comunicato che i soldati stavano arrestando e confiscando armi in varie località della Cisgiordania. I soldati hanno aperto il fuoco dopo essere stati colpiti e quando è scoppiata una "violenta rivolta".

Secondo fonti ufficiali palestinesi l'esercito israeliano aveva precedentemente ucciso un palestinese mentre stava sul tetto di casa sua durante un raid contro il campo profughi nella Gerusalemme Est occupata.

Sameer Aslan, 41 anni, è stato dichiarato morto all'alba di giovedì dal Ministero della Salute Palestinese secondo cui è stato colpito al petto nel campo profughi di Qalandiya.

Funzionari hanno detto ad *Al Jazeera* che Aslan, padre di otto figli, è stato colpito a morte da un cecchino israeliano mentre sul tetto di casa con altri familiari guardava il raid.

È stato ucciso circa 10 minuti dopo l'arresto da parte dell'esercito israeliano di Ramzi, il figlio diciassettenne, avvenuto nella loro casa.

Dopo l'arresto, "tutta la famiglia è salita sul tetto per vedere cosa stava succedendo quando ha sentito forti urla e che uno degli altri figli era stato ferito", ha detto ad *Al Jazeera* Zakariya Fayyaleh, funzionario dell'Autorità Palestinese che gestisce il campo.

"Sameer, sua moglie, tre delle figlie e vari figli erano sul tetto quando un cecchino israeliano ha aperto il fuoco contro la famiglia e colpito Sameer direttamente al petto," ha continuato.

"I figli l'hanno portato di sotto e cercato di trasportarlo in ospedale. Un grande numero di soldati li ha fermati e steso a terra Sameer. L'hanno lasciato lì a sanguinare per un po' prima di permetterci di riprenderlo. È spirato subito dopo essere arrivato in ospedale," continua Fayyaleh.

Video condivisi da abitanti e organi di stampa locali, verificati da *Al Jazeera*, mostrano Aslan per terra circondato da soldati israeliani.

"Sameer era uno dei miei più cari amici, con lui avevo un rapporto fraterno," ha detto Fayyaleh, aggiungendo che Aslan lavorava in una macelleria ad al-Ram.

Il funzionario ha aggiunto che il modo in cui l'esercito israeliano ha fatto irruzione nel campo profughi di Qalandiya è "senza precedenti", e l'ha descritto come "un attacco forsennato e feroce".

"È la prima volta che hanno fatto irruzione in un campo in questo modo sia per l'entità delle forze che per il numero di case in cui hanno fatto irruzione. Hanno distrutto i beni delle persone, hanno persino aggredito delle donne," ha continuato, aggiungendo che i cecchini si sono appostati sui tetti.

Secondo Fayyaleh e l'Associazione dei prigionieri palestinesi (PPS), durante il raid l'esercito israeliano ha arrestato nel campo almeno 18 persone.

L'assalto è iniziato circa alle 3 del mattino ora locale, con decine di mezzi blindati e forze speciali. Sono scoppiati scontri con giovani che hanno lanciato pietre.

In una dichiarazione l'esercito israeliano ha affermato che il raid nel campo fa parte della campagna "Rompere l'onda". Ha precisato che durante l'irruzione "sospetti hanno lanciato dai tetti pietre e blocchi di cemento contro le forze, tanto da mettere in pericolo le vite dei soldati che hanno risposto disperdendo dimostrazioni e sparando", aggiungendo che "è stato localizzato un ferito", senza confermare la morte.

La zona di Qalandiya rientra nel governatorato di Gerusalemme, ma è stata separata dalla città dal Muro di Separazione israeliano, la cui costruzione è iniziata nel 2002.

Il campo profughi, costruito nel 1949, ora fa parte di Gerusalemme Est e dell'Area C, [in base agli accordi di Oslo, ndt.] sotto il totale controllo militare israeliano.

Aslan è il settimo palestinese ucciso dall'esercito israeliano dall'inizio del 2023, compresi tre minori. È anche il terzo palestinese ucciso in meno di 24 ore.

Mercoledì sera a Hebron, nel sud della Cisgiordania occupata, l'esercito israeliano ha ucciso il diciottenne Sanad Samamreh dopo un presunto attacco all'arma bianca.

Precedentemente nella stessa giornata, durante un attacco contro il campo profughi di Balata a Nablus, nel nord della Cisgiordania occupata, l'esercito ha ucciso il ventunenne Ahmad Abu Junaid.

Gli eventi sono il risultato di una continua campagna militare israeliana di intensificazione di raid e uccisioni durata circa un anno.

Giovedì mattina l'esercito israeliano ha fatto irruzione nella città di Nablus, compresa la Città Vecchia. Il ministero della salute ha riferito che almeno sette palestinesi sono stati feriti dal fuoco israeliano con proiettili veri.

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2022 l'anno più letale per i palestinesi in Cisgiordania dal 2006.

L'anno scorso fra i morti ci sono stati oltre 30 minori e almeno 9000 palestinesi sono stati feriti.

Le forze israeliane hanno ucciso civili negli scontri avvenuti durante i raid, passanti non coinvolti e combattenti palestinesi in assassinii mirati e durante conflitti armati.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)

Samir Aslan è stato ucciso dalle IOF mentre cercava di aiutare suo figlio

infopal.it/samir-aslan-e-stato-ucciso-dalle-iof-mentre-cercava-di-aiutare-suo-figlio/

infopal

14 gennaio 2023



Ramallah – [Wafa](#). “Baba aiutami”, ha gridato Ramzi, 17 anni, chiedendo a suo padre, Samir Aslan, di salvarlo dai soldati dell’occupazione israeliana che hanno fatto irruzione, giovedì mattina, nella sua casa nel campo profughi di Qalandia, a nord di Gerusalemme, e lo hanno arrestato.

Alla chiamata di suo figlio, Samir, di 41 anni, si è precipitato fuori dal suo appartamento al terzo piano del loro edificio di quattro piani. Quando ha raggiunto l’ingresso dell’edificio, i soldati gli hanno puntato contro i fucili e gli hanno impedito di uscire, costringendolo a rientrare nella sua abitazione.

Samir non poteva sopportare la vista del figlio maggiore che veniva arrestato e ammanettato, sapendo benissimo quanto brutali e barbari possano essere i soldati. Quando non ha potuto raggiungere suo figlio, è andato sul tetto del suo edificio per vedere cosa stavano facendo i soldati. Ma non appena è salito su una scala di legno posta su una parete del tetto, un cecchino, appostato in un altro edificio situato proprio dietro casa sua, gli ha sparato.

Il proiettile gli è penetrato nel petto, facendolo cadere a terra. La scala di legno gli è caduta addosso. Ha iniziato a urlare, finché sua moglie, suo fratello e sua cognata non lo hanno raggiunto e hanno chiamato un'ambulanza.

I tre sono riusciti a trascinarlo, in braccio, giù nella strada sottostante, per portarlo d'urgenza in ospedale.

Lo hanno trasportato con grande difficoltà attraverso i vicoli del campo profughi e tra le case adiacenti. In fondo ad uno dei vicoli c'erano dei soldati dell'occupazione. Hanno fermato la famiglia e hanno impedito loro di arrivare con Samir in ospedale. Li hanno costretti a metterlo a terra, dove è stato lasciato a sanguinare per più di 30 minuti. In quel momento, Samir era ancora vivo, secondo quanto affermato da sua cognata Nour.

Alla fine, i soldati hanno permesso alla famiglia di portare Samir in ospedale, ma non prima di aver avuto la certezza che fosse morto, visto che non appena Samir è arrivato al Complesso medico palestinese di Ramallah, i medici ne hanno dichiarato il decesso.

La sua famiglia afferma che gli hanno sparato a sangue freddo e senza alcun motivo. Non rappresentava alcuna minaccia per la vita dei soldati nel campo. Voleva solo aiutare suo figlio, che chiedeva aiuto mentre i soldati lo portavano via.

Samir lavorava in un pollaio nel campo e manteneva una famiglia di otto figli, cinque femmine e tre maschi, il maggiore dei quali è Ramzi, che quest'anno si stava preparando per il diploma di scuola superiore.

I suoi figli sono diventati orfani e sono stati privati del padre. A casa, la figlia di due anni sembrava non capire cosa stesse succedendo, nascondendosi dietro la madre.

La madre di Samir ha detto che era solito portare a lei e al suo anziano padre, che vivono nello stesso edificio, le loro provviste quotidiane.

“Chi busserà alla nostra porta domattina e ci chiederà se abbiamo bisogno di qualcosa?”, ha detto sua madre, piangendo.

Rowaa, sua figlia di 15 anni, non voleva aspettare a casa. Ha insistito per seguire il corteo funebre mentre attraversava il campo fino alla moschea per pregare per lui prima di seppellirlo. Ha pianto sul corpo di suo padre: “Abbiamo bisogno di te, Baba. Non possiamo vivere senza di te”.

Dall'altra parte, il figlio più giovane della famiglia, Mohammad, 8 anni, si è seduto accanto al corpo di suo padre, toccandogli la testa, poi baciandola e dicendo parole appena udibili.

Con la morte di Aslan, dall'inizio dell'anno le forze d'occupazione israeliane hanno ucciso sette palestinesi nella Cisgiordania occupata, tre dei quali erano bambini. L'anno scorso, Israele ha ucciso 244 palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, un record da decenni, secondo le organizzazioni umanitarie internazionali.